



Rassegna

Stampa

VENERDI

18 OTTOBRE

2013

UNIVERSITÀ RISPOSTE TRAMITE SMS O WHATSAPP A CHI DOVESSE AVERE DOMANDE, NECESSITÀ DI INFORMAZIONI E NECESSITÀ DI AIUTO DI QUALCHE TIPO

Facoltà di Medicina e Chirurgia, supporto con l'help desk



Aula di lezione

● **Fiducia. Support.** Sono i due assiomi su cui si basa il primo volantino in distribuzione a 500 studenti che frequentano le lezioni di Medicina, Infermieristica, Fisioterapia e per Tecnici della prevenzione sui luoghi di lavoro presso la Cittadella della Carità. Il flyer invia sostanzialmente chi dovesse avere domande, necessità di informazioni e necessità di aiuto di qualche tipo a rivolgersi all'help desk 3358002999, tramite sms e whatsapp, promettendo risposte celeri. L'iniziativa è dell'Asl Taranto in collaborazione con l'Università degli Studi di Bari. Sarà probabilmente uno degli elementi ad ulteriore supporto che saranno presentati quest'oggi nel corso della

cerimonia di inaugurazione ufficiale del nuovo corso di Medicina a Taranto le cui lezioni sono partite lunedì scorso, non senza qualche riottosità da parte degli studenti provenienti dalla provincia di Bari. Ci saranno ulteriori flyer - fanno sapere dall'Asl jonica - ed ognuno presenterà un diverso servizio offerto dall'azienda sanitaria in collaborazione con l'ateneo barese. Nel pomeriggio di oggi, inoltre, l'invito per la manifestazione "Ripuliamo Paolo VI" (ore 16.00 davanti alla parrocchia S. Maria del Galeso) è esteso anche agli studenti universitari.

Mobilità per Taranto. Dal Politecnico, la cui sede a Taranto dista 400 metri dalla Cittadella, evidenziano la disponibilità di posti a bordo della navetta che porta studenti, docenti e personale amministrativo da Bari alle sedi universitarie a Taranto

ogni giorno, un servizio istituito in sinergia da Politecnico e la stessa Università di Bari. Partenza alle 7.00 dal Campus universitario a Bari (via Orabona), con tappe intermedie a Mungivacca, Gioia del Colle, Massafra, arrivo a Taranto in piazza Castello alle 8.30, quindi viale del Turismo a Paolo VI (alle 8.40) da dove poi la navetta riparte per le diverse sedi universitarie presenti a Taranto, ossia in via Lago Maggiore, Piazza Castello, viale del Turismo, via Lago Maggiore, piazza Castello, di nuovo viale del Turismo e via Lago Maggiore (più giri nella città di Taranto, dunque). Il percorso inverso parte da viale del Turismo alle 17.00 (quindi via Lago Maggiore e Piazza Castello, un solo giro) per fare rientro al Campus universitario a Bari alle 19.05. [M.R.G.]

SOLIDARIETÀ TUTTO È NATO DA UNA STORIA NARRATA DAL CORTO REALIZZATO DA FABIO MATAACCHIERA CHE NE HA CURATO ANCHE LA REGIA

Con i proventi del film Passi d'amore donate carrozzine al Pronto Soccorso

● Tutto è nato da una storia narrata dal cortometraggio dal titolo «Passi d'amore», voluto e realizzato da Fabio Matacchiera (Fondo Antidiossina) che ne ha curato anche la regia. È la storia toccante di chi, da adolescente, vede dapprima svanire tutti i propri sogni a causa di un incidente stradale che la costringe su una sedia a rotelle e che poi torna a

vivere grazie all'amore che la circonda e alla grande forza di volontà. Lo scorso maggio, quando il cortometraggio fu presentato al cinema Orfeo, fu il tutto esaurito. Così il ricavato di quella se-

rata ora è stato utilizzato per acquistare e donare quello stesso strumento - la sedia a rotelle - che la protagonista della storia di Matacchiera utilizza per lo schermo ad altri sfortunati che magari, ugualmente per un incidente o per altre ragioni, sono costretti, anche per un periodo transitorio, a farne uso. Per costruire probabilmente altri «passi d'amore». Per questo, grazie agli sforzi anche di numerose imprese locali, di commercianti, di istituzioni scolastiche, grazie agli introiti del 5 per mille, il

Fondo Antidiossina, associazione non nuova a queste iniziative di solidarietà nei confronti dei più deboli e malati, ha pensato di moltiplicare quei doni. Non una, ma 24 carrozzelle sono state così destinate ad alcuni reparti ospedalieri. Ieri, le prime dieci carrozzelle sono state consegnate al Pronto Soccorso dell'ospedale SS. Annunziata in una brevissima cerimonia alla presenza del direttore della struttura, Gemma Bellavita, del direttore amministrativo dell'Asl, Andrea Chiari, del direttore medico del nosocomio cittadino, Maria Leone. «Ausili di gran-

dissima utilità e mai presenti a sufficienza nelle strutture sanitarie. Strumenti che ci torneranno utili nel progetto di implementazione del reparto», ha commentato ringraziando per la donazione la dottoressa Bellavita. «Ora - evidenziano Silvia Abeille e Sonia De Marco che stanno affiancando Matacchiera per questo progetto - altre 10 carrozzelle verranno donate al reparto di Ginecologia ed Ostetricia sempre del SS. Annunziata. Altre 4 carrozzelle insieme a dieci deambulatori, invece,

andranno al reparto di Geriatria del San Marco di Grottaglie». Dal canto suo, Fabio Matacchiera evidenzia che il ricavato complessivamente utilizzato si aggira questa volta su circa 5.700 euro, che ha coperto il 90% della spesa. «Tutto - ribadisce più volte - viene tracciato ed avviene in piena trasparenza». In passato, cifre più ingenti furono altrettanto raccolte e destinate all'acquisto di altra strumentazione sanitaria donata poi al reparto di Oncologia del Moscati. [M.R.G.]



Lo scorso maggio il cortometraggio fu presentato al cinema Orfeo, fu il tutto esaurito. Con i proventi acquistate carrozzine da donare all'ospedale

Lo scorso maggio il cortometraggio fu presentato al cinema Orfeo, fu il tutto esaurito. Con i proventi acquistate carrozzine da donare all'ospedale

Lo scorso maggio il cortometraggio fu presentato al cinema Orfeo, fu il tutto esaurito. Con i proventi acquistate carrozzine da donare all'ospedale

SANITÀ INCONTRO DALLE ORE 9 NEL SALONE DELLA PROVINCIA

Tumore al seno, domani il convegno di Komen

Procede la campagna «Se non ti informi»

● Il tumore del seno rappresenta in Italia la neoplasia più diagnosticata nelle donne. Nel mese di ottobre, dedicato alla prevenzione, il comitato pugliese dell'Associazione Komen Italia scende in campo in prima linea nella battaglia contro il nemico numero uno del mondo femminile. Domani, a Taranto, un convegno dal titolo: «Se non ti informi» iniziativa nata in sinergia con l'Ordine dei Medici di Bari che avrà luogo, domani a partire dalle ore 9 nel Salone della Provincia. Ad aprire i lavori, il saluto della dottoressa Linda Catucci, presidente del Comitato Regionale Puglia di Komen Italia. Obiettivi del convegno: fornire ai medici di Medicina Generale la corretta informazione sulle possibilità e l'accesso alle cure; sensibilizzare il medico di medicina generale sulla patologia oncologica mammaria; fornire supporto al paziente per monitorare e facilitare il percorso di cura; stimolare la discussione generativa e il confronto tra i ruoli sanitari coinvolti. Due le sessioni previste. Nella prima (dalle 10 alle 11.30) interverranno la professoressa Daniela Terribile, vice presidente di Komen Italia (L'evoluzione dell'approccio diagnostico e tera-

peutico dei tumori al seno); la dottoressa Linda Catucci e il dottor Giuseppe Melucci (l'esperienza della Breast Care Unit di Taranto); il dottor Roberto Murgo (il ruolo del Comitato Regionale Puglia Komen Italia); il dottor Franco Lavalle (i percorsi di qualità); il dottor Nicola Calabrese (il ruolo del medico di medicina generale). Ad aprire la seconda sessione, a partire dalle 12, una tavola rotonda sul tema «Scambio di esperienze e condivisione di informazioni tra il medico di medicina generale e lo specialista». «Il nostro convegno - spiega Linda Catucci, presidente del Comitato pugliese della Komen Italia - ci permette di porre al centro non solo le donne, ma il medico di medicina generale, punto di riferimento di tutti noi e dunque non solo riferimento dell'ammalato oncologico, mettendo così in evidenza le problematiche, le esigenze e le opportunità che s'incontrano nel nuovo percorso delle Breast Unit pugliesi. Abbiamo organizzato l'evento a Taranto perché vogliamo sensibilizzare la popolazione di una città che registra un alto tasso di patologie oncologiche concentrandoci sull'approccio diagnostico e terapeutico dei tumori al seno».

Taranto

Dieci nuove carrozzine per il pronto soccorso Dono firmato dall'ambientalista Matacchiera

**Alessandra
MACCHITELLA**

Dieci carrozzine sono state donate al pronto soccorso del Santissima Annunziata dal presidente del Fondo Antidiossina Fabio Matacchiera.

La donazione è avvenuta ieri mattina alla presenza dei rappresentanti della Asl di Taranto. Si tratta solo di un primo passo: a partire dalla prossima settimana infatti, saranno consegnate altre dieci carrozzine al reparto di ginecologia del nosocomio tarantino e quattro carrozzine più dieci deambulatori al reparto di geriatria dell'ospedale San Marco di Grottaglie, per una donazione dal valore totale di circa 6mila euro.

«Il pronto soccorso ha necessità di ausili sanitari - ha spiegato Matacchiera - ci sono tante persone che ne hanno bi-



sogno, non sempre è facile trovarli. Le carrozzine hanno requisiti specifici per l'uso ospedaliero. Il Fondo Antidiossina ha già donato per le strutture ospedaliere: per il centro di oncematologia del Moscati è stata acquistata attrezzatura dal valore di oltre 17mila euro. Questa ultima donazione è stata possibile grazie al Fondo e all'ausilio di cittadini, privati e associazioni, come per l'evento sold out "Passi d'amore".

L'acquisto è stato possibile infatti proprio grazie ai proventi dello spettacolo che si è svolto lo scorso 24 maggio al Teatro Orfeo in occasione della proiezione del cortometraggio, voluto e realizzato dallo

L'INIZIATIVA Il dono del fondo antidiossina all'ospedale Santissima Annunziata con i soldi raccolti con il cortometraggio "Passi d'amore"

stesso Matacchiera che ne ha curato anche la regia. Una storia di una giovane ballerina che, da adolescente, vede dapprima svanire tutti i propri sogni a causa di un incidente stradale che la costringe su di una sedia a rotelle e che poi torna a vivere grazie all'amore che la circonda e alla grande forza di volontà.

I soldi raccolti durante la serata hanno reso possibile le ultime donazioni.

Una vera e propria gara di solidarietà, a rendere possibile il tutto infatti c'è stato anche il supporto delle scuole o il 5 per mille del Fondo Antidiossina. Tra i presenti ieri mattina anche le professoresse Silvia Abeille e Sonia De Marco che hanno curato i rapporti con la parte sanitaria.

«La cosa più importante è che i cittadini continuano a considerare l'istituzione pubblica come un qualcosa di personale - ha aggiunto Andrea Chiari, direttore amministrativo dell'Asl Taranto - in questo caso parliamo dell'ospedale. Tutti vorremmo avere una casa più bella e accessoriata, quindi la stessa cosa vale per l'ospedale, questo mostrano di sentire i cittadini attraverso le donazioni». L'iniziativa è stata accolta con grande entusiasmo da Gemma Bellavita, direttore del pronto soccorso del Santissima Annunziata. «La donazione dei presidi ausiliari avviene in un momento in cui è stato messo in atto un progetto di accoglienza - ha concluso la dottoressa Bellavita - offrire una buona accoglienza infatti significa mettere in atto metà del percorso ospedaliero. Apprezzo molto questa donazione, spesso avvengono per altri reparti che sono considerati più impegnativi, nell'immaginario collettivo».

L'iniziativa**Solidarietà,
a Taranto donate
dieci carrozzine**

Consegnate ieri dieci carrozzine per i pazienti del Pronto soccorso dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto. L'iniziativa è di Fabio Matacchiera, ambientalista tarantino e nuotatore di gran fondo. Ha ricavato i proventi necessari all'acquisto di queste e altre 20 carrozzine che saranno distribuite durante la

proiezione del cortometraggio «Passi d'amore». A ricevere questa prima donazione è stato il



direttore generale della Asl, Stefano Rossi. I soldi raccolti durante la serata del 24 maggio scorso hanno reso possibile l'acquisto complessivo di 30 carrozzine. Le rimanenti 20 saranno donate ad altri reparti dell'ospedale tarantino e al San Marco di Grottaglie. In passato Matacchiera, raccogliendo risorse private con il suo Fondo antidiossina, ha donato un emogasanalizzatore computerizzato, corredato da accessori, al reparto di Oncoematologia del «Moscati» di Taranto, dopo averlo già rifornito di reagenti e cartucce che scarseggiavano. (c.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASTELLANETA

**Fratres, nuovo appello
per la donazione sangue**

■ Nuovo appello a donare il sangue quello lanciato dalla Fratres Castellaneta per la giornata dedicata alla donazione che si terrà domenica dalle 8 alle 12 nel centro trasfusionale dell'ospedale San Pio. Alla chiamata, soci e non, possono rispondere tutti i cittadini dai 18 ai 65 anni di età e di peso superiore ai 50 kg. Importanti istruzioni riguardano i casi in cui non si può donare sangue. Non lo si può fare per quattro mesi dopo gli interventi chirurgici maggiori e le endoscopie (ad esempio gastroscopia, colonoscopia, artroscopia) e dopo l'esecuzione di tatuaggi e piercing. Non si può donare per 8-10 giorni dopo la sospensione di una terapia antibiotica. Le donne vengono escluse nei seguenti casi: durante e dopo qualche giorno il ciclo mestruale; nei 12 mesi che seguono un parto; 6 mesi dopo un aborto. Le donne in età fertile possono donare due volte l'anno, quattro volte invece le donne in menopausa. E inoltre importante fare una leggera colazione prima di recarsi in ospedale ma non con latte o yogurt. Chi segue terapie per patologie croniche (ad esempio è iperteso) deve regolarmente assumere i medicinali negli orari previsti e segnalarlo al medico selettore durante il colloquio. A tutte le persone che domenica doneranno il sangue subito dopo aver concluso le operazioni verrà offerta la colazione che sarà consumata all'interno del centro trasfusionale.

[a. lor.]

GINOSA COINVOLTE DIVERSE FAMIGLIE NELLA QUESTIONE DEGLI ARRETRATI DEI BUONI SERVIZIO PER DISABILI E ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI

Centro Diurno, Forza Italia all'attacco

«I cittadini sono obbligati a pagare gli arretrati nel disinteresse del Comune e della Regione»

ANTONELLA DE BIASI

● **GINOSA.** «Centro Diurno 60/7er: i cittadini sono obbligati a pagare gli arretrati dei buoni servizio, nel disinteresse totale di Comune e Regione Puglia». Così il gruppo consiliare di Forza Italia sulla vicenda delle famiglie coinvolte nell'erogazione dei buoni di servizio e per aver usufruito dell'attività socio-sanitaria per disabili e anziani non autosufficienti presso la "Residenza Villa Genusia".

«I fatti: i gruppi consiliari del Comune avevano ricevuto diverse sollecitazioni di intervento dalle famiglie di 9 utenti di Ginosa e Marina di Ginosa - si legge nella nota della minoranza forzista - che dal 6 febbraio al 3 luglio 2017 avevano usufruito del servizio per l'accesso ai servizi socio-sanitari per la tutela della propria salute con continuità assistenziale, indispensabile se non per alcuni vitale».

I gruppi di centrodestra avevano af-



frontato la questione, attraverso un incontro pubblico con le famiglie interessate, presso la sala consiliare del Comune nel mese di novembre 2018, cui faceva seguito la sospensione del recupero credito da parte della struttura di Villa Genusia, in attesa della definizione della incresciosa vicenda.

«Successivamente sul tema si è tenuto un Consiglio Comunale monotelico, a cui ha partecipato anche l'Asl di Taranto e la Coop. "Civiltà Futura" - si legge nella nota - ma, senza, addurre alcuna soluzione anzi la maggioranza pentastellata del Comune di Ginosa aveva respinto e rigettato qual-

POLEMICA
A sinistra il Comune di Ginosa. Forza Italia muove critiche sulla questione del Centro Diurno e attacca: «Cittadini costretti a pagare»

siasi proposta risolutiva».

I gruppi Consiliari di Forza Italia e Lista De Palma unitamente al coordinamento cittadino di Forza Italia avevano sollecitato l'utilizzo di economie di spesa per 47 mila 332,18 euro da parte dell'Ambito Territoriale di Ginosa, di cui il Comune è ente capofila, per buoni di servizio per l'accesso ai servizi domiciliari per persone con disabilità e anziani non autosufficienti.

«Tali economie erano state fatte proprie dalla Regione Puglia - hanno spiegato i componenti del coordinamento forzista - Un paradosso tecnico-burocratico, che la politica cieca e bieca dell'Amministrazione Parisi e della Regione di Emiliano, non hanno voluto risolvere, scaricando sulle tasche dei cittadini, i costi di un servizio pubblico di indispensabile necessità per soggetti socialmente deboli». Secondo l'opposizione, il Comune restituisce alla Regione le risorse per non averle saputo utilizzare al meglio.

GINOSA. I gruppi consiliari intervengono sulla vicenda del Centro Diurno 60/Ter

Buoni di Servizio La denuncia di F.I.



● Il Municipio di Ginosa

GINOSA - "Centro Diurno 60/Ter, i cittadini obbligati a pagare gli arretrati dei Buoni di Servizio, nel disinteresse totale di Comune di Ginosa e Regione Puglia". La denuncia è dei gruppi consiliari di Forza Italia e Lista per De Palma. "Si conclude in questa maniera, purtroppo, la vicenda delle famiglie coinvolte in una incresciosa situazione economica collegata alla erogazione dei Buoni di Servizio per aver usufruito dell'attività socio-sanitaria di Centro Diurno 60/Ter per persone con disabilità e anziani non autosufficienti presso la Residenza Villa Genusia- si legge in una nota- i gruppi consiliari del Comune di Ginosa avevano ricevuto diverse sollecitazioni di intervento dalle famiglie di 9 utenti di Ginosa e Marina di Ginosa, che dal 6/2/2017 al 3/7/2017 avevano usufruito del servizio per l'accesso ai servizi socio-sanitari per la tutela della propria salute con continuità assistenziale, indispensabile se non per alcuni vitale. I

gruppi consiliari di centrodestra avevano sin da subito affrontato la questione, attraverso un incontro pubblico con le famiglie interessate, presso la sala consiliare del Comune di Ginosa nel mese di novembre 2018, cui faceva seguito la sospensione del recupero credito da parte della struttura di Villa Genusia, in attesa della definizione della incresciosa vicenda. Successivamente sul tema si è tenuto un Consiglio Comunale monotematico, a cui ha partecipato anche l'Asl di Taranto e la Coop. Civiltà Futura, ma, senza, addivenire ad alcuna soluzione anzi la maggioranza pentastellata del Comune di Ginosa aveva respinto e rigettato qualsiasi proposta risolutiva. Con il "silenzio assordante" del Comune di Ginosa e della Regione Puglia, i gruppi consiliari di Forza Italia e Lista De Palma unitamente al Coordinamento Cittadino di Forza Italia avevano sollecitato con nota del 2/5/2019, l'utilizzo di economie di spesa per

47.332,18 euro da parte dell'Ambito Territoriale di Ginosa, di cui il Comune di Ginosa è ente capofila, per Buoni di servizio per l'accesso ai servizi domiciliari per persone con disabilità e anziani non autosufficienti. Tali economie erano state fatte proprie dalla Regione Puglia con Atto Dirigenziale n. 294 del 18/4/2019. Un paradosso tecnico-burocratico, che la politica dell'Amministrazione Parisi e della Regione di Emiliano, non hanno voluto risolvere, scaricando sulle tasche dei cittadini, i costi di un servizio pubblico di indispensabile necessità per soggetti socialmente deboli. In definitiva il Comune di Ginosa restituisce alla Regione Puglia 47 mila euro circa per non aver saputo utilizzare al meglio le risorse economiche, la Regione Puglia con "animo grato" incamera la gentile "donazione" ed i cittadini vengono abbandonati al loro destino per vizi e artifici burocratici di cui non sono assolutamente responsabili".

IL CASO TARANTO LA PROCURA STA VAGLIANDO LE EMISSIONI ANOMALE REGISTRATE DAL CAMINO E 312

Ex Ilva, 5 Stelle contro le tutele «Ora sia chiusa l'area a caldo»

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Mentre la Procura sta vagliando le emissioni anomale registrate dal camino E312 dello stabilimento siderurgico gestito da ArcelorMittal - emissioni fuori legge in almeno 4 giorni di agosto e teoricamente non coperte da immunità penale - i 5 Stelle non mollano la presa sulle tutele legali per l'azienda inserite nell'articolo 14 del decreto imprese in corso di conversione in Parlamento. A quanto pare l'articolo del dl imprese dedicato alla questione dell'immunità penale per l'ex Ilva, ora ArcelorMittal, uscirebbe fuori dal testo, in sostanza sarebbe stralciato, a fronte dell'impegno del governo ad affrontare l'argomento in un'altra sede, con un strumento, o provvedimento, ad hoc. Sarebbe questa, secondo fonti di maggioranza, la quadra raggiunta sul tema. L'eliminazione dello scudo era stata chiesta inizialmente da 17 parlamentari M5s, con una posizione poi condivisa dal gruppo e al centro di un incontro dei capigruppo di maggioranza a cui ha partecipato il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli. Riunione da cui sarebbe uscita l'intesa di massima: via lo scudo per l'ex Ilva dal decreto ma concomitante impegno a riprendere la questione tempestivamente. Volontà che in aula si dovrebbe palesare con un ordine del giorno ma soprattutto con l'intervento di Patuanelli martedì, quando il dl dovrebbe approdare nell'emiciclo. Il ministro

dello Sviluppo economico prima, però, incontrerebbe ArcelorMittal per capirne le intenzioni visto che in passato la multinazionale ha dichiarato che senza tutele, lo stabilimento di Taranto sarebbe stato impossibile da gestire per chiunque. Critiche allo stralcio sono arrivate ieri sera dal segretario della Fim Cisl Marco Benvogli e dal il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella.

Ma un emendamento firmato dall'ex ministro Lezzi e da altri 15 senatori M5s va ben oltre l'immunità, proponendo «per favorire lo sviluppo di attività produttive compatibili con la normativa di tutela ambientale e diverse dal ciclo pro-

duuttivo siderurgico dell'area a caldo» di «realizzare programmi di razionalizzazione e valorizzazione delle aree che rientrano nella sua disponibilità, anche in virtù del contratto di affitto con obbligo di acquisto di rami d'azienda per la chiusura delle lavorazioni siderurgiche a caldo», prevedendo un «piano di bonifica e risanamento dell'area dismessa a seguito della chiusura delle lavorazioni siderurgiche a caldo nonché il piano industriale per il consolidamento delle lavorazioni a freddo» e stanziando «100 milioni per l'anno 2019 e 300 milioni per ogni anno dal 2021 al 2027» per un totale di oltre 2 miliardi di euro.



ARCELORMITTAL Il camino E312

AMBIENTE FERITO

QUATTRO EPISODI AD AGOSTO

IL FATTO

Anche ieri la Fim Cisl è tornata a chiedere chiarimenti sulle anomalie dell'impianto all'azienda e alle autorità di controllo

Emissioni dall'E312 tutti gli atti alla Procura

L'Arpa risponde al sindaco Melucci: «Violati i limiti della legge»



ARCELORMITTAL Emissioni anomale dall'E312, indaga la Procura

MIMMO MAZZA

● L'ultima denuncia porta la firma della Rsu della Fim Cisl dello stabilimento ArcelorMittal di Taranto ma ormai le emissioni del camino E312 dello stabilimento siderurgico sono finite all'attenzione della Procura della Repubblica.

Ieri mattina le rappresentanze sindacali unitarie della Fim Cisl in una nota inviata all'ufficio Relazioni industriali, al direttore di area Agglomerazione e allo Spesal (Servizio di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro) dell'Azienda sanitaria locale hanno segnalato le «continue emissioni del camino E312. La questione in oggetto - puntualizzano nel documento - dopo le denunce fatte e interventi degli enti esterni atti a rilevare e controllare le emissioni ad oggi non è ancora cambiata. Infatti, assistiamo a continue emissioni di fumo nero che espongono non solo il personale operante all'interno dello stabilimento, ma anche la città». Le Rappresentanze sindacali unitarie chiedono «un incontro urgente atto ad avere documentazione dell'ultimo periodo dove si evince la marcia regolare dell'impianto in oggetto. In mancanza di quanto appena esposto, denunceremo la questione alla Procura della Repubblica».

Ma la Procura, come detto, si è già mossa a seguito di una informativa recapitata dall'Arpa nella seconda metà di settembre. Era stato il

sindaco Rinaldo Melucci a invocare chiarezza in merito ai fenomeni emissivi del camino E312 dello stabilimento ArcelorMittal di Taranto, segnalati sia dai cittadini attraverso i social network che dalle organizzazioni sindacali. Il sindaco Rinaldo Melucci ad agosto aveva espresso «profonda preoccupazione per l'attuale gestione degli impianti», «valutando ogni aspetto con le Direzioni competenti di Palazzo di Città, tenendo nel contempo informati il Prefetto di

L'ACCUSA

«Le procedure si sono rivelate inadeguate a contrastare gli eventi»

Taranto e le altre Autorità. Si apprende da fonti sindacali - scrisse il primo cittadino in una nota - di una situazione che, se confermata, sarebbe molto grave all'interno dell'area a caldo dello stabilimento siderurgico di Taranto. D'altronde una nube sul camino E312 è stata nelle ultime ore ben visibile, anche per effetto delle condizioni climatiche, e vorremmo tutti conoscerne subito la composizione».

I superamenti emissivi anomali si sono verificati il 5, 17, 18 e 19 di agosto scorsi, come di recente ha ribadito Arpa Puglia, l'Agenzia per l'ambiente, in una lettera firmata dal direttore facente funzioni del dipartimento di Taranto Vittorio Esposito e indirizzata a sindaco di Taranto, Prefettura, Regione Puglia, Provincia, Ministero dell'Ambiente e Ispra. Il camino E312, il più alto della fabbrica e anche tra i più vicini al rione Tamburi di Taranto, è quello da cui fuoriescono diossine e polveri. Il direttore Esposito

sostiene che a fronte di un valore limite orario per il parametro polveri pari a 31,25 mg/Nmc, nei quattro giorni in questione c'è stato un superamento e che lo stesso è stato segnalato alla Procura della Repubblica così come è stata fatta comunicazione all'autorità competente.

«Nel corso delle attività di ispezione - si legge nella lettera - Arpa Puglia ha evidenziato alcune criticità legate alla definizione di minimo tecnico, in quanto si è constatato un aumento, rispetto al passato, delle ore di impianto in stato di transitorio negli ultimi mesi». Dalle verifiche è emerso che «i dati di tensione/corrente degli elettrodi presenti agli elettrofiltri del camino E312 «sono visualizzabili a video dall'operatore, tuttavia non è installato un sistema di allarme che, in caso di valori di tensione/corrente anomali, determini un intervento automatico di fermata degli impianti. Resta da chiarire se, in concomitanza ai valori anomali di polveri dei giorni 5-17-18-19 agosto siano state avanzate richieste di intervento elettrico e/o meccanico da parte dell'addetto sinottico che verifica lo stato di marcia degli elettrofiltri Esp e Meep, se i valori orari di tensione e corrente registrati nelle date citate si discostino da quelli rilevabili durante il regolare funzionamento degli impianti. Quest'ultima ipotesi fornirebbe l'evidenza che la variazione dei livelli emissivi registrata nelle date in esame sia correlabile con il peggioramento delle prestazioni di abbattimento degli elettrofiltri». Peraltro, annota l'Arpa, «nel periodo 1 agosto-27 agosto 2019 il sistema di monitoraggio e sorveglianza delle emissioni me-

diane tecnologie video (sistema che inquadra le zone filtri a tessuto secondari, e zona elettrofiltri Meep) non ha rilevato emissioni visibili» a differenza di quanto denunciato dalla Cisl e dal sindaco.

Secondo l'Arpa, «restano necessari ulteriori accertamenti che giustifichino la riduzione della diossina nelle polveri di abbattimento degli elettrofiltri a valori al di sotto dei limiti di rilevabilità, in controtendenza rispetto alla serie storica; l'Agenzia provvederà a comunicare le nuove evidenze che dovessero emergere dalle attività ispettive tuttora in corso».

In conclusione - e ferme restando le iniziative di competenza dell'autorità giudiziaria - l'Arpa segnala come «le procedure che il gestore mette in atto per individuare anomalie di funzionamento al sistema di depolverazione ad elettrofiltri e le conseguenti azioni correttive si sono rivelate inadeguate a contrastare gli eventi occorsi» e ribadisce «l'importanza che i tempi di attuazione dei lavori di installazione dei filtri a manica al camino E312 dell'agglomerato dello stabilimento siderurgico, lavori autorizzati con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare del 26 luglio scorso vengano non solo rispettati, ma anticipati e completati nel più breve tempo tecnicamente possibile anche al fine del conseguimento del nuovo limite emissivo al camino E312 e che, qualora il Gestore non intenda procedere alla fermata della seconda linea dell'impianto di sinterizzazione, essa sia esercitata solo a valle dell'installazione del filtro a manica».

L'INCIDENTE MORTALE MA BISOGNERÀ RISPESCARRE IL RELITTO PER L'ALTRO DISPOSITIVO ANTI-URAGANO

Gru Dm5 finita in mare recuperata una tenaglia

● Una tenaglia anti-uragano è stata recuperata dai sommozzatori dei vigili del fuoco, per l'altra occorrerà attendere il recupero del relitto della gru scaricatrice Dm5, operazione per la quale sarà emessa specifica prescrizione nei confronti di AMI. Nuova tappa nell'ambito dell'accertamento tecnico irripetibile disposto dalla Procura nell'ambito dell'inchiesta sul tragico incidente costato la vita, lo scorso 10 luglio, al gruista di ArcelorMittal Mimmo Massaro. La vittima stava operando a bordo della macchina scaricatrice Dm5 quando una tempesta di vento e acqua lo ha fatto finire in mare con tutta la gru, rendendo vana la sua corsa in sala argani. Sotto i riflettori, come è noto, ci sono le due gru-



INCIDENTE AL PORTO
Nella foto la tenaglia anti-uragano della Dm5 recuperata in fondo al mare dai sommozzatori dei vigili del fuoco

la Dm6 e la Dm8 - rimaste in bilico sul quarto sporgente dopo essere finite addosso alla Dm5 e i rispettivi dispositivi anti-uragano esaminati dal consulente tecnico della Procura Antonio Galati e dai consulenti tecnici di parte Giuseppe Carbone, Luca Tagliente, Maurizio Scudella, Angelo Gentile, Massimo Trotta, Antonio Ficarella, Lorenzo Spinelli e Salvatore Pantone. L'inchiesta per concorso in omicidio colposo e rimozione od omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro conta 10 indagati, ovvero il datore di lavoro e gestore dello stabilimento di Taranto di ArcelorMittal Italia Stefan Michel Van Cam-

pe, il capo divisione sbarco materie prime Vincenzo Di Gioia, il capo area sbarco materie prime Carmelo Lucca, il capo reparto di esercizio Giuseppe Dinoi, il capoturno esercizio quarto sporgente Domenico Blandamura, il capo squadra esercizio quarto sporgente Stefano Perrone, il capo reparto manutenzione meccanica Mauro Guitto, il capo reparto di manutenzione elettrica Andrea Dinoi, e il capoturno di esercizio al quarto sporgente, Teodoro Zezza, in servizio nel turno precedente a quello nel quale si è verificato l'incidente, e la stessa ArcelorMittal Italia, indagata per l'illecito amministrativo della legge 231 del 2001 che disciplina la responsabilità delle imprese, in ordine all'omicidio colposo.

La vittima è stata ritrovata dal nucleo sommozzatori dei carabinieri di Pescara dopo tre giorni di ricerche alle quali hanno partecipato anche la Guardia Costiera e i Vigili del fuoco, con il supporto dello Spesal. Stando a quanto emerso dall'esame eseguito dal medico legale Marcello Chironi, Massaro sarebbe morto per annegamento non essendo la ferita riscontrata alla testa in grado da sola di causarne il decesso. I dieci indagati avrebbero consentito l'utilizzo di apparecchiature di sollevamento - le gru di banchina - non idonee all'uso da parte dei prestatori di lavoro, omettendo di collocare impianti destinati a prevenire infortuni sul lavoro, ovvero rimuovendoli o danneggiandoli, in tal modo cagionando l'infortunio mortale del lavoratore Mimmo Massaro. Ieri e l'altro ieri sono proseguite, intanto, le verifiche all'impianto elettrico della gru Dm6 mentre sono in corso di completamento l'attività di rimozione e pertazione di teli anti-polvere e rotaie.

[mimmo mazza]

ArcelorMittal, le tutele fuori dal decreto Imprese Ipotesi incontro al Mise

► La norma attuale sarebbe stralciata ► L'ira dei sindacati. Bentivogli critico per un nuovo provvedimento ad hoc «Un alibi all'azienda per andare via»

Alessio PIGNATELLI

La questione è tutt'altro che risolta. Sembrava che il decreto Salva Imprese avesse messo una pezza alla querelle sulle tutele legali per ArcelorMittal per le fermentazioni al Senato dei 5Stelle erano un presagio chiarissimo.

Secondo fonti di maggioranza, il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli dovrebbe incontrare a inizio della prossima settimana il management della multinazionale. Come già è filtrato, infatti, occorre affrontare immediatamente la questione in quanto si starebbe andando verso la soppressione dell'articolo del decreto.

La norma potrebbe uscire dal dl imprese ma dovrebbe essere inserita in un provvedimento ad hoc. Patuanelli martedì dovrebbe intervenire in Senato, dove dovrebbe cominciare l'esame del dl e già alcune sue dichiarazioni durante la trasmissione "Presenza diretta" erano state sibilline. «Né la tutela legale né l'immunità sono parti del contratto sottoscritto tra Mise e Mittal. Non è un elemento contrattuale che di fatto determina una rescissione automatica del contratto do-

Il ministro dello Sviluppo Economico dovrebbe incontrare il management.



La direzione di ArcelorMittal Italia. A destra una foto d'archivio di un vertice al Mise

podiché Mittal desiderava specificare con norma primaria il fatto che la realizzazione del piano ambientale non ci fosse un'ipotesi di penale». Il ministro inoltre aveva aggiunto che «la tutela sul piano ambientale è proprio questa: se devi fare un plinto per realizzare la copertura dei parchi minerari, quindi cosa positiva, non devono arrestarti in flagranza di reato perché lo stai facendo. Ma questo secondo noi esiste già nella normativa italiana. Non serviva la norma primaria».

Il possibile nuovo ribaltone ha scatenato l'ira di Marco Bentivogli, segretario genera-

le della Fim Cisl, che ha definito lo scenario la dimostrazione di «un atteggiamento schizofrenico del Governo che in modo maldestro cerca di recuperare voti su Taranto ma in realtà fornisce un buon alibi all'azienda per andar via. L'approccio terrapiattista elettorale sulle questioni industriali fa male ad ambiente, lavoratori e imprese. Un capolavoro».

Intanto, sul fronte ambientale è da registrare una presa di posizione molto dura proprio della Fim Cisl locale. «Continue emissioni del camino E312». Questo l'oggetto della comunicazione inviata dal-

le rappresentanze per la sicurezza della Fim ai rappresentanti di ArcelorMittal e allo Spesal, l'ente per la prevenzione e la sicurezza. Il sindacato, in seguito a un altro episodio avvenuto ieri mattina presso l'area a caldo del sito siderurgico, ha chiesto ufficialmente una convocazione all'azienda per avere tutte le spiegazioni del caso altrimenti procederà formalmente presentandosi alla Procura della Repubblica.

Le fuoriuscite di fumo dal camino più alto dello stabilimento hanno determinato un'altra azione sindacale. Non è la prima perché anche a fine agosto scattarono controlli in-

crociati da parte di Arpa Puglia, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, e Asl Taranto sull'E312. I sindacati avevano denunciato all'azienda e alle istituzioni preposte le emissioni non convogliate ben visibili anche dall'esterno dalla fabbrica tant'è che c'erano state tantissime foto segnalazioni di utenti anche sui social. Ieri mattina, un altro episodio e nella nota inviata ai referenti di Am e allo Spesal la Fim ricorda che «la questione in oggetto, dopo le denunce fatte e gli interventi degli enti esterni atti a rilevare e controllare le emissioni ad oggi non è ancora cambiata. Infatti assistiamo a continue emissioni di fumo nero che espongono non solo il personale operante all'interno dello stabilimento ma anche la città». Perciò le rls hanno chiesto un incontro urgente per avere documentazione dell'ultimo periodo dove si evinca «la marcia regolare dell'impianto in oggetto. In mancanza di quanto appena esposto, denunceremo la questione alla Procura della Repubblica». «Gli episodi si stanno susseguendo e vogliamo capire il problema - ha spiegato Biagio Prisciano, segretario Fim Cisl Taranto - ci vuole un intervento immediato, personalmente non sono un tecnico e non posso dare spiegazioni ma voglio soluzioni. Come faccio a stabilire cosa c'è in quella nube consistente visibile questa mattina?». ArcelorMittal ha confermato proprio durante l'audizione di due giorni fa alla Camera che sono stati assegnati gli ordini per installa-

re i filtri Meros. Con questi nuovi filtri, ci saranno degli abbattimenti degli inquinanti. In particolare, l'azienda ha rilevato che per le concentrazioni di polveri al camino E312 il nuovo limite sarà di 10 mg/Nmc (milligrammi al normale metro cubo) rispetto all'attuale con la tecnologia Meep pari a 25 mg/Nmc. Ci sarà inoltre il rispetto stabile di un nuovo limite per le concentrazioni di diossine al camino E312 pari a 0,1 ng I-TEQ/Nm³ (nanogrammi nelle emissioni convogliate) rispetto all'attuale limite (con la tecnologia Meep) pari a 0,3. In pratica, questi filtri sono in grado di rimuovere dal flusso del gas di scarico i metalli pesanti e componenti nocivi senza utilizzare acqua e generare fuoriuscite di vapore dai camini. Il cronoprogramma consegnato al ministero dell'Ambiente prevede queste scadenze: la prima linea (Linea E) sarà finita entro il settembre 2021 (con 3 mesi di anticipo rispetto al termine stabilito nel Dpcm del 29 settembre 2017). Alla seconda linea si lavorerà per terminare l'intervento entro il maggio 2023 (con 4 mesi di anticipo rispetto al termine stabilito nel Dpcm del 29 settembre 2017).

Sul fronte ambientale denuncia della Fim Cisl per emissioni dal camino E312

Am dovrà recuperare la gru finita in mare e liberare il quarto sporgente

Lino CAMPICELLI

Non è possibile, nelle condizioni attuali, procedere al recupero del secondo dispositivo antiuragano della gru che è crollata in mare e che, sia pur parzialmente, si trova nell'area portuale di Taranto.

Lo ha evidenziato in una nota l'ingegner Antonio Galati, il consulente tecnico incaricato dalla procura della Repubblica di Taranto di effettuare le verifiche sulle gru che furono al centro della tempesta che provocò la morte dell'operaio Cosimo Massaro.

All'ingegner Galati, come è noto, è anche delegato il compito di sovrintendere alle attività di messa in sicurezza dell'area che è stata sequestrata dopo

I sub hanno accertato l'impossibilità di mettere le mani sul dispositivo antiuragano

l'incidente mortale.

L'impossibilità di procedere al recupero del dispositivo antiuragano è scaturita dalle verifiche eseguite dai sommozzatori dei Vigili del fuoco, poiché il recupero non è garantito sino a quando buona parte della gru sarà depositata in fondo al mare.

A questo proposito, molto presto scatterà il provvedimento che delegherà ad ArcelorMittal il compito di recuperare la gru. Si tratterà di una operazione, quest'ultima, che se da un lato è necessaria per eseguire tutte le verifiche utili all'inchiesta, dall'altro è fondamentale per sgomberare l'area portuale e consentire alla stessa azienda, attraverso il dissequestro, di poter utilizzare le banchine del quarto sporgente per la movimentazione delle merci.

Peraltro, l'onere di sgomberare e bonificare l'area potrebbe costituire una operazione economica conveniente per ArcelorMittal, impegnata quoti-

dianamente a pagare somme rilevanti per operazioni aziendali attuate presso terzi.

Quanto all'inchiesta della procura di Taranto, come è noto, il provvedimento di sequestro del quarto sporgente si collega con la morte di Massaro per cui sono indagate nove persone, in aggiunta alla società siderurgica. L'uomo era impegnato nella sua canonica attività sulla macchina scaricatrice

Proseguono i sopralluoghi nel quarto sporgente. Presto Am sarà chiamata a liberare l'area portuale dalla gru che è sprofondata in mare



Dm5 quando una vera e propria tempesta che si era abbattuta sull'area jonica lo aveva scaraventato in mare con tutta la gru.

Il corpo della sfortunata vittima fu ritrovata dal nucleo sommozzatori subacquei dei carabinieri di Pescara solo a distanza di tre giorni dalle ricerche che furono immediatamente attivate nella zona.

Nei giorni successivi a quella tragedia avevano avuto inizio i sopralluoghi, innanzitutto finalizzati a controllare l'efficienza dei dispositivi anti-uragano montati sulle gru utilizzate dalla società siderurgica per lo scarico dei minerali.

Da subito, due erano state le gru monitorate dal lotto di consulenti che aveva dato vita alle verifiche, la Dm6 e la Dm8.

Quanto alla dm5 era stato necessario l'ausilio dei sommozzatori che, però, dopo varie immersioni avevano constatato la impossibilità del recupero del dispositivo dal relitto.

Ciò, appunto, potrà essere effettuato solo dopo che la gru sarà ripescata e messa in sicurezza.

IL SIDERURGICO. L'indiscrezione

Primo Piano

Il Sole 24Ore: ok di M5s-Pd all'emendamento al Salva Imprese. Possibile un nuovo odg

«Ex Ilva, ora salta l'immunità»

TARANTO - La notizia arriva nel pomeriggio di ieri, giovedì. È dirompente. La riporta Il Sole 24Ore, nell'edizione online.

«Salta lo 'scudo' legale per ArcelorMittal. Dopo le indiscrezioni di ieri, 16 ottobre, la conferma sarebbe arrivata al termine di una riunione di maggioranza M5S-Pd al Senato. Il clamoroso dietrofront è stato deciso in queste ore». Scrive il quotidiano di Confindustria: «In sostanza il governo darà parere favorevole all'emendamento grillino per la soppressione dell'articolo 14 del decreto "salva imprese" all'esame delle commissioni Industria e Lavoro del Senato. L'unico parziale compromesso è un ordine del giorno che sarà approvato in Aula in cui il governo si impegna a ridiscutere la materia in un prossimo provvedimento. L'immunità penale per i vertici dell'ex Ilva era stata abolita nel decreto crescita di aprile, è stata reintrodotta nel decreto salva Imprese e ora viene di nuovo cancellata. Un caso politico. E non solo. Perché ora ArcelorMittal potrebbe davvero gettare la spugna e abbandonare l'investimento su Taranto» chiosa Il Sole 24Ore. Insomma, la partita ex Ilva si complica, mentre continue emissioni di fumo nero dal camino E312 dell'Agglomerato, all'interno del centro siderurgico di Taranto vengono denunciate dalle Rls della Fim Cisl in una segnalazione inviata ai dirigenti di ArcelorMittal Italia e allo Spesal, il servizio di prevenzione sui luoghi di lavoro dell'Asl di Taranto.

«La questione dopo le denunce fatte e gli interventi degli enti esterni atti a rilevare e controllare le emissioni, ad oggi non è ancora cambiata. Infatti assistiamo a continue emissioni di fumo nero che



● L'ex ministro Barbara Lezzi, tra i firmatari dell'emendamento che cancella l'immunità

espone non solo il personale operante all'interno dello stabilimento, ma anche la città». Da qui la richiesta di «un incontro urgente atto ad avere documentazione dell'ultimo periodo dove si evince la marcia regolare dell'impianto in oggetto. In mancanza di quanto appena esposto, denunceremo la questione alla Procura della Repubblica».

«La scelta di modificare nuovamente lo scudo penale per i lavoratori Arcelor Mittal dimostra un atteggiamento schizofrenico del Governo, che in modo maldestro cerca di recuperare voti su Taranto ma in realtà fornisce un buon alibi all'azienda per andar via. L'approccio terrapiattista elettorale sulle questioni industriali fa male ad ambiente, lavoratori e imprese. Un capolavoro». Così il segretario ge-

nerale della Fim Cisl, Marco Benvogli.

Nel 2019 lo stabilimento siderurgico ArcelorMittal di Taranto, ex Ilva, produrrà circa 4,5 milioni di tonnellate di acciaio. Lo ha detto Matthieu Jehl, amministratore delegato uscente, nell'audizione alla Camera, commissione Attività produttive, presenti anche il nuovo ad dell'azienda, Lucia Morselli, e il country head Samuele Pasi. I 4,5 mln sono un livello inferiore ai 5 mln di tonnellate che l'azienda

aveva riprogrammato per Taranto a maggio scorso, quando, sempre a causa della crisi, ha posticipato al 2020 l'obiettivo 6 milioni di tonnellate di acciaio, che è il livello autorizzato sino a compimento del risanamento ambientale con termine ad agosto 2023, e si è riposizionata su 5 milioni di tonnellate. Quota 6 milioni era stata indicata a novembre 2018, in avvio della gestione ArcelorMittal.

Dopo questo riposizionamento produttivo, avviato anche un primo ciclo di cassa integrazione ordinaria a Taranto per 1395 addetti dal 2 luglio al 28 settembre. Un secondo ciclo di cassa è cominciato il 30 settembre, sempre per la crisi di mercato, coinvolgendo un numero inferiore di lavoratori, 1276, e si concluderà dopo 13 settimane

dall'inizio. Nel solo 2019 - ha dichiarato Jehl - sono stati investiti 200 milioni di euro per chiudere e impermeabilizzare la discarica G2 per rifiuti non pericolosi, dragare i canali di scarico, terminare la prima fase di demolizione di altoforno 3, effettuare 18 interventi finalizzati a rimuovere l'amianto. Sono stati, inoltre, assegnati gli ordini per installare i filtri Meros. Sempre in questo periodo - ha proseguito Jehl - sono andati avanti in maniera spedita i lavori per le coperture dei parchi delle materie prime. La copertura dei parchi minerali sarà completata a dicembre di quest'anno, quella del parco fossile a maggio 2020».

Jehl ha quindi affrontato il nodo della crisi del mercato ed ha tra l'altro dichiarato che «i consumi reali di acciaio registrano andamenti in flessione anche a causa della crisi dell'automotive, che è il principale mercato che ha visto una contrazione dal 2018 del 10%. Ciò - ha detto Jehl - in presenza di una forte concorrenza sui mercati globali; un aumento delle importazioni verso la UE (+12,6% nel 2018) causato dai dazi USA e dalle deboli misure di salvaguardia della Ue. In questo contesto è importante sottolineare che i livelli di importazioni della Turchia sono aumentati di oltre 5 volte dal 2016, una volta che il mercato Usa è stato chiuso». Per Jehl, «serve il supporto di tutti gli Stati membri per chiedere alla Commissione UE una nuova revisione di queste misure, per evitare ulteriori rischi di tagli alla produzione di acciaio nella UE, con conseguenze negative su investimenti e occupazione».

L'ad uscente di ArcelorMittal ha risposto a diverse domande dei parlamentari della commissione.

Concorso, è guerra tra infermieri

► La Regione ha reso noto il numero degli assunti: 1130 ► Al centro della disputa l'ipotesi di modificare la legge Madia e le percentuali previste per la mobilità
Ma scoppia la protesta dei fuorisede contro i precari

Sono 1.130 gli infermieri che verranno assunti attraverso il "concorso" che, entro dicembre, verrà bandito e avviato. Lo ha comunicato la Regione Puglia ai sindacati Cgil, Cisl e Uil ieri mattina durante un incontro al quale hanno partecipato il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, e il consigliere politico del governatore, Domenico De Santis.

Sul maxi concorso, però, è scoppiata una guerra tra gli infermieri pugliesi fuorisede che chiedono di tornare a casa dopo anni di lavoro in altre Regioni e i cosiddetti precari, cioè coloro che lavorano da almeno tre anni nel sistema sanitario regionale con contratti a tempo determinato. Questo nodo è stato oggetto del confronto ieri tra Regione e sindacati, in ballo ci sono le percentuali di posti riservati a ciascuna categoria

nella graduatoria finale. La questione non è stata risolta definitivamente, ma l'intenzione della Regione sembra essere quella di riservare ai "precari" il 40% dei posti, quindi circa 500 infermieri che, nell'ultimo quinquennio, hanno lavorato almeno tre anni nel sistema sanitario regionale verranno assunti a tempo indeterminato. «Ci aspettavamo più dei 1.130 posti a disposizione - commenta Giuseppe Melissano, segretario regionale della Cisl Funzione pubblica - ma potrebbe esserci spazio per un aumento». Gli infermieri pugliesi fuorisede, circa mille, sono già sul piede di guerra e hanno inviato una lettera al presidente Michele Emiliano minacciando una manifestazione di protesta: «Da ormai qualche settimana - scrivono - circola la richiesta da parte degli infermieri



Vito Montanaro

«Siamo pronti a dichiarare lo stato d'agitazione e farci sentire in ogni sede»

precari pugliesi e da parte di qualche sindacalista di modificare i termini della legge Madia e addirittura modificare le percentuali previste per la mobilità del concorso. Tutto questo è assolutamente inaccettabile e il gruppo di infermieri fuorisede già vincitori di concorso pubblico, interessati alla mobilità, non starà di certo a guardare. Proclama quindi un importante stato di agitazione qualora si dovesse procedere ancora con stabilizzazioni così tanto bramate. Centinaia di infermieri sperano di tornare nella loro terra natia. Sono figli, genitori che con estrema difficoltà e sacrificio lavorano nelle varie Asl soprattutto del nord Italia. Sarebbe ingiusto negare loro possibilità di rientrare nella loro cara amata Puglia. In accordo con il presidente Emiliano, riteniamo necessa-

ria e indispensabile procedere con nuove forme di reclutamento ed eliminare definitivamente il precariato. Ci sono dei decreti legislativi che devono essere rispettati e non si può pretendere che la Regione Puglia agisca a prescindere da questi. La legge Madia prevede dei termini e dei criteri ben chiari sull'argomento stabilizzazione».

Gli infermieri fuorisede, quindi, chiedono di procedere al più presto con il concorso già da tempo annunciato mantenendo le percentuali già dichiarate nei mesi scorsi. «Proponiamo - dicono - di utilizzare le graduatorie sia del concorso che della mobilità fino ad esaurimento. Questo per permettere ad una più vasta platea di infermieri di partecipare e per garantire una adeguata assistenza anche negli anni a venire».

E concludono: «Siamo pronti a dichiarare uno stato d'agitazione ed a farci sentire in ogni sede competente e responsabile nel rispetto di tutte quelle leggi che regolamentano le assunzioni in sanità, chiediamo che ci venga garantito rispetto professionale e legislativo». Durante la riunione di ieri sono stati affrontati altri due temi: liste di attesa e 118. Per quanto riguarda il sistema di emergenza-urgenza, entro la fine di dicembre il dipartimento Salute trasmetterà al presidente Emiliano la relazione finale, individuando la soluzione migliore per la trasformazione del 118. In ballo due alternative: agenzia Areu, per ora accantonata, o affidamento del servizio alle Sanitaservice provinciali.

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prevenzione dei tumori «La giunta acceleri e individui le risorse»



I consiglieri regionali de La Puglia con Emiliano, Paolo Pellegrino e Giuseppe Turco, e di Direzione Italia Luigi Manca, a margine delle audizioni di ieri mattina in III Commissione Sanità sul tema delle esenzioni per i soggetti con mutazione dei geni che provocano tumori, ribadiscono il concetto che sulla prevenzione e la lotta ai tumori si deve fare di più perché «in Puglia molte donne non possono permettersi cure».

«Le audizioni di autorevoli esponenti del mondo sanitario e delle associazioni, che ogni giorno toccano con mano le difficoltà dei pazienti - precisano in una nota - hanno dimostrato l'utilità della nostra mozione, votata all'unanimità lo scorso 23 luglio dal Consiglio regionale: l'attivazione di percorsi di esenzione per i soggetti con mutazione dei geni Brcal e Brca2. Geni responsabili di circa il 50% delle forme ereditarie di tumori della mammella e/o dell'ovaio. Per questo la giunta regionale acceleri con le strutture preposte all'individuazione di risorse umane e finanziarie per dare una risposta chiara, non più rinviabile, a questo tema».

«Siamo rimasti molto colpiti - proseguono - dalla commo- zione con la quale la dottoressa Elisabetta De Matteis dell'On- cologico di Lecce ci ha raccon- tato di donne, da lei definite "doppiamente sfortunate", che spesso non possono sostenere le cure perché, solo per i ticket, dovranno spendere di tasca propria dai 500 a 600 euro. E in altre Regioni d'Italia quella esenzione, che chiediamo noi, viene applicata. Ma non solo.

In altre Regioni, anche a noi vicine come la Campania, sono previsti appositi percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali (Pdta) per le donne a rischio eredo-familiare. Perché non farlo allora anche in Puglia per perseguire la strada della prevenzione e dell'assistenza costante? Questa non è una battaglia politica, e non a caso la stiamo conducendo trasversalmente senza distinzioni di maglia e di partito, ma una battaglia di giustizia».

Il tumore della mammella rappresenta il tumore più frequente nella donna: nei Paesi industrializzati 7 donne su 100 sviluppano una neoplasia mammaria nell'arco della vita mentre il tumore dell'ovaio interessa circa il 2% delle donne. Il 75% circa dei tumori mam- mari è di tipo sporadico, cioè si sviluppa nella popolazione generale in assenza di familiarità ed è per lo più correlato a fattori ambientali. Il restante 25% dei tumori mammarie è invece di tipo familiare o ereditario: il rischio di sviluppare tumori della mammella e/o dell'ovaio infatti è più elevato se altri membri della propria famiglia si sono ammalati di queste neoplasie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Monito
dei consiglieri
di Pce e Dit
dopo le audizioni
in terza
commissione**

REGIONE

Esenzione per i tumori Le audizioni

TARANTO - "Le audizioni di autorevoli esponenti del mondo sanitario e delle associazioni, che ogni giorno toccano con mano le difficoltà dei pazienti, hanno dimostrato l'utilità della nostra mozione, votata all'unanimità lo scorso 23 luglio dal Consiglio regionale: l'attivazione di percorsi di esenzione per i soggetti con mutazione dei geni BRCA1 e BRCA2. Geni responsabili di circa il 50% delle forme ereditarie di tumori della mammella e/o dell'ovaio. Per questo la giunta regionale accelera con le strutture preposte all'individuazione di risorse umane e finanziarie per dare una risposta chiara, non più rinviabile, a questo tema. Siamo rimasti molto colpiti dalla commozione con la quale la dottoressa Elisabetta De Matteis dell'Oncologico di Lecce ci ha raccontato di donne, da lei definite "doppiamente sfortunate", che spesso non possono sostenere le cure perché, solo per i ticket, dovranno spendere di tasca propria dai 500 a 600 euro. E in altre Regioni d'Italia quella esenzione, che chiediamo noi, viene applicata. Ma non solo. In altre Regioni, anche a noi vicine come la Campania, sono previsti appositi percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali (PDTA) per le donne a rischio eredo-familiare. Perché non farlo allora anche in Puglia per perseguire la strada della prevenzione e dell'assistenza costante? ". Lo dichiarano in una nota i consiglieri regionali de La Puglia con Emiliano, Paolo Pellegrino e Giuseppe Turco, e di Direzione Italia Luigi Manca, a margine delle audizioni in III Commissione Sanità sul tema delle esenzioni per i soggetti con mutazione dei geni che provocano tumori.

L'Ordine

Medici aggrediti, vertice in prefettura "Non basta un semplice questionario"

"Nonostante i quasi quotidiani episodi di aggressione, le attività previste dalla Raccomandazione del ministero della Salute del 2007 per prevenire gli atti di violenza a danno degli operatori sanitari sono rimaste largamente inattuate, a cominciare da una operazione preliminare come la rilevazione delle misure di prevenzione e contrasto esistenti, somministrando un semplice questionario che in altre regioni, come ad esempio la Toscana, è già in uso". Lo sottolineano i medici dell'Ordine di Bari, che hanno partecipato alla riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal Prefetto Marilisa Magno, proprio su questo tema. "Ringrazio per avere accolto la richiesta dell'Ordine - commenta il presidente dell'Omceo di Bari, Filippo Anelli - e soprattutto per la grande disponibilità a collaborare e per l'attenzione dimostrata".